

SCAINI G. e FAGNANI G.

### L'oro nativo a Traversella.

Riteniamo opportuno far note alcune considerazioni preliminari su ciò che uno di noi (Scaini) ha avuto modo di osservare visitando quest'anno ripetutamente i lavori di coltivazione nella miniera di Traversella della Soc. Fiat. Questi lavori si svolgono con la competente direzione del Dott. Ing. Scipione Coppo che fu anche guida cortese nelle su accennate visite.

Senza addentrarci per brevità nella descrizione del giacimento ferrifero anticamente noto ed illustrato da una copiosa letteratura, diremo solamente dei nuovi ritrovamenti di masse mineralizzate a Nord del suddetto antico giacimento e non molto discosto dall'ammasso lenticolare di magnetite denominato Bertolino, già conosciuto e sfruttato da tempo.

Dapprima con ricerche geofisiche e poi con la nuova galleria Ferriere (m. 913 s. m.) si sono individuate tre masse mineralizzate interposte fra un calcare cristallino magnesiaco che in potenti banchi è compreso fra i mica-scisti e l'aureola di contatto dell'intrusione dioritica. Di queste masse mineralizzate due sole sono attualmente coltivate per le loro caratteristiche che le differenziano notevolmente dagli ammassi della rimanente parte del giacimento. Fra i minerali utili prevale anche qui quantitativamente la magnetite che costituisce circa la terza parte di tutta la massa. Ad essa sono associati silicati diversi; serpentino, talco e soprattutto clinocloro in pile di lamelle di color verde smeraldo, talvolta con zone di accrescimento a contorno pseudo esagonale rese evidenti dalla

colorazione alternativamente più chiara e più scura. Seguono in ordine di frequenza la pirrotina, generalmente compatta, ma che si presenta anche in cristalli prismatici esagonali, terminati dalla base e con gli spigoli solitamente arrotondati. Si rinvencono poi ancora calcopirite, arsenopirite ed altri solfuri ed arseniuri metallici.

La scheelite che nelle altre parti del giacimento costituisce un minerale accessorio raro ed irregolarmente distribuito assume qui importanza anche dal punto di vista industriale perchè essa assieme ad un poco di wolframite costituisce in media nelle parti tracciate del giacimento il 3% dell'intera massa mineralizzata e viene separata ed utilizzata per impieghi metallurgici. Al solo scopo di mettere in evidenza la complessità del giacimento citeremo ancora la presenza della calcite, della ematite e dei carbonati misti di calcio, magnesio e ferro.

Altro minerale che si presenta solo in proporzione di mezzo grammo per tonnellata di materiale estratto, ma che, per il suo alto valore commerciale si cerca ora di utilizzare integralmente è l'oro.

Esso si presenta allo stato nativo in piccolissime masserelle lobate terminate da superfici arrotondate che richiamano l'aspetto delle pepite di maggiori dimensioni.

Le dimensioni sono però tali da essere ben percettibili ad occhio nudo, specie dopo che il procedimento di frantumazione e macinazione dei minerali che l'accompagna ha provocato nel metallo una parziale laminazione. La presenza dell'oro a Traversella ha un particolare interesse scientifico per due ragioni. La prima è che l'oro si trova nella sopraindicata associazione paragenetica non ancora nota né qui né altrove in Italia e che si scosta nettamente dai giacimenti filoniani e dai banchi quarzoso-piritoso auriferi del « Gruppo del Monte Rosa » che pure affiorano (alla Balma Bianca) anche a poca distanza dal nostro giacimento e nel territorio del comune di Traver-

sella. La seconda ragione è che il ritrovamento di questa mineralizzazione aurifera dà un'evidente conferma all'ipotesi formulata dal compianto Prof. A. Stella nel suo trattato « I giacimenti Auriferi delle Alpi Italiane » (1) che la mineralizzazione aurifera di tutti i giacimenti del gruppo del Monte Rosa fosse connessa coi magmi che hanno formato la sienite del Biellese e la diorite di Traversella. Si può aggiungere ancora che nel giacimento piritoso di Calceramica si ha una tenue quantità di oro nativo ( $\frac{1}{2}$  grammo per tonnellata) e specie nelle parti marginali del giacimento alla pirite si associa la magnetite.

---

(1) Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia - Vol. 27, Roma, 1943.